

LA GIUNTA ULIVISTA IGNOTA L'APPELLO DELLA MORATTI. I BIMBI MUSULMANI ANZICHÉ IN CLASSE VANNO ALL'ISTITUTO CORANICO

A lezione nella scuola dell'imam terrorista

Malgrado i confessati legami con Al Qaeda, il leader islamico di Cremona continua a insegnare

DI ROBERTO PROMENTINI

CREMONA - Trentun bambini affidati alle cure di Laagoub Abdelhader, l'uomo che ha ammesso di aver fatto parte della prima cellula islamica bloccata nel nostro Paese. E in quel gruppo c'erano anche il cognato, Ahmed El Bohabli, salito in aria sulle montagne dell'Afghanistan, in un campo di Al Qaeda, e Mourad Trabehi, l'imam della moschea cremonese in gabbia a San Vittore con l'accusa di terrorismo internazionale. Sia Laagoub che Mourad hanno patteggiato, il tribunale di Cremona, una condanna a sei mesi di reclusione per quei documenti rubati, che servivano ai fratelli musulmani per passare, senza destare sospetti, da uno Stato all'altro dell'Europa. Con Ahmed morto e Mourad dietro le sbarre, è toccato a Laagoub prendersi cura della scuola coranica ancora viva e vegeta all'interno della moschea di via Massarotti: luogo di culto al centro di indagini della Dda di Milano e Brescia.

A nulla erano serviti gli interventi del ministro Letizia Moratti e dei suoi ispettori per mettere fine ad una struttura fatiscente che ospita bambini dai tre no scritto alcuni effetti le interrogazioni del Carroccio per porre fine all'insegnamento intensivo del Corano e all'isolamento sociale e culturale di quei bambini. Del resto il problema è stato fatto passare in secondo ordine anche dall'amministrazione comunale ulivista della città. Proprio nei giorni scorsi l'assessore all'Istruzione, Ferdinando Soana, aveva spiegato che per la giunta il problema della scuola coranica non si pone più perché non ci sono segnalazioni di assenze scolastiche.

Anche il tema delle autorizzazioni sanitarie di Asl e uffici urbanistici è stato in fretta archiviato: quella pratica è andata misteriosamente distrutta nell'incendio che devastò lo studio del vicesindaco poco meno di un anno fa. Ed invece ecco che in un normale giorno la realtà è ben diversa. Qualche minuto prima delle tredici compare nel cortile della moschea scuola proprio Laagoub. Ha le chiavi del cancello di ferro dove i bimbi degli islamisti sono rinchiusi: è lui che gestisce l'attività della madrasa. Non ci sono altre vie di uscita se non quella. Un luogo che potrebbe diventare una vera trappola mortale in caso di incendio, ma mai nessuno si è



STUDENTI DI MAOMIETTO. Niente italiano, solo versetti del Corano

Professori estremisti

La moschea di via Massarotti, a Cremona, ospita una trentina di bambini musulmani. Gli "insegnanti" sono esponenti comprovati del terrorismo islamico.

Lezioni di fanatismo. Nella scuola non viene insegnato né l'italiano. Solo arabo e versetti del Corano per 5 ore al giorno. Contro l'isolamento sociale dei bimbi è intervenuta la Lega.



Nella foto: gli allievi della scuola coranica di via Massarotti. In alto: la prima cellula islamica bloccata in Italia a gestire la moschea di Cremona. A destra, l'entrata dell'istituto islamico che ospita circa trenta bambini. Sotto, la prima pagina di "Libero" del 6 febbraio 2002, la prima denuncia contro la scuola del terrorista

IL PARADUSSO Il Viminale dà 45mila euro a chi parla male del premier

L'Anppia fa campagne contro il Cavaliere e pro Baralchini

In alto, a sinistra: Laagoub Abdelhader, mentore della prima cellula islamica bloccata in Italia a gestire la moschea di Cremona. A destra, l'entrata dell'istituto islamico che ospita circa trenta bambini. Sotto, la prima pagina di "Libero" del 6 febbraio 2002, la prima denuncia contro la scuola del terrorista

ROMA - [Lm.] Che fosse il ministro del Polo con il più alto tasso di spirito bipartitista, è noto. Ma da quest'anno Giuseppe Pisano, ministro dell'Interno, ha un motivo in più per essere gradito all'opposizione: il finanziamento dell'Associazione nazionale perscrutata politica italiani antifascisti (Anppia) con circa 45 mila euro. L'Anppia è una delle tre or-



Beppo Pisano

DELINQUENZA BATTAGLIA DI CINE

Lotta al crimine, scippo dell'Unità

Il quotidiano ds attacca: sotto la Cell più furti e rapine. Ma poi dimentica il calo dei delitti

ROMA - [Lm.] «Anche la Polizia sbrigarda Berlusconi». Il titolo dell'Unità, pagina nove di ieri, è perentorio. «Diffusi i dati sulla criminalità: aumentano furti e rapine», spiega nel settimanale il quotidiano fondato da Antonio Gramsci. L'Unità fa affidamento sui dati forniti dalla relazione annuale sull'ordine e la sicurezza pubblica nel territorio nazionale, presentata in Parlamento il 6 ottobre 2003. La relazione paragona l'attività delle Forze dell'ordine negli anni 2002 e 2001. E i numeri, senza il quotidiano stesso, sono contro il quotidiano stesso. Berlusconi: sono aumentati i furti (più 0,4 per cento) e soprattutto le rapine (più 5,12 per cento). Peccato che l'Unità non tenga conto di altri dati: vismo che tutti i principali reati sono diminuiti. Gli omicidi volentieri (639 nel 2002) sono calati del 9,10 per cento rispetto al 2001, quando erano stati 746. I borseggi (154.091) sono diminuiti del 2,64 per cento se confrontati con quelli del 2001. Il calo del 6,3 per cento in relazione al 2000, quando i borseggi sono stati 164.424. Positivi pure i numeri degli scippi (28.242), calati del 4,9 per cento rispetto al 2001 e (29.698). Ma soprattutto nel lungo periodo l'andamento della criminalità, come

L'Unità

Successi di governo: più rapine per tutti

Magisteriano. L'Unità, in un'analisi di politica criminale, denuncia il successo del governo Berlusconi. Il numero di rapine è aumentato del 5,12 per cento nel 2002 rispetto al 2001. Il numero di furti è aumentato del 0,4 per cento. Il numero di omicidi è diminuito del 9,10 per cento.

Dal 15 ottobre. ANAVARD FORTE. ALBANO NELLO SVIZZERO. ARISTARCO CON. Prestito. L'ANACQUA. 750000 euro. 11,1 per cento.

L'INTERVENTO

Se Prodi affida gli israeliani a Gheddafi

Si sa che i ristoranti abitualmente frequentati da Romano Prodi, a Bruxelles o a Bologna, non hanno la brava abitudine di salutare in aria con clienti e inventori. Sarà che il presidente della commissione europea non ha da preoccuparsi se gli autobus sui quali taglievano i suoi cari possono esplodere bruciando orendemente i passeggeri. Sarà questo era magari l'origine di buon democratico di sinistra, la non dimenticata corrente. De che proprio simpatizzante di Ehud Barak non poteva detersi. Sarà tutto questo e altro, ma l'incontro dell'altro giorno di Prodi con il presidente egiziano Mubarak è di quelli che lasciano allibiti.

Il titolo della Stampa di ieri era chiarissimo: "Il Muro è il peggior errore". Certo, il titolo era forzato rispetto all'insieme dell'articolo, come è buona regola agli esteri del quotidiano torinese, ma il succo del Prodi-pensiero è proprio quello. Anche se le righe dedicate a Prodi erano al massimo una decina, titolo e foto in cordiale colloquio con Mubarak hanno provveduto a istruire il lettore che Prodi la pensa così. Non nega il nostro che esiste anche un problema terrorismo, ma l'ostacolo maggiore alla pace sono gli insediamenti e il muro, «il muro è una disperazione», ha aggiunto, «fondendo la disperazione dei parenti delle vittime israeliane innocenti dei terroristi amici con l'orgoglio delle famiglie di questi ultimi, che orientano foto e video degli "eroi", dichiarando quanto la loro morte sia motivo di soddisfazione per tutti i famigliari».

Prodi non vi vede l'escalazione del terrorismo, come non vede quanto la barriera difensiva sia indispensabile per impedire l'entrata in territorio israeliano degli attentatori suicidi. Per Prodi questo deve essere un aspetto del tutto secondario. Israele deve dotarsi di una barriera magica, essendo qualunque altra soluzione vietata. Forse Prodi vorrebbe raccomandare a Israele di Alvo (Commissario Onu per i diritti umani, che attualmente è presieduto da una persona che il nostro apprezza di sicuro. Ricordarne il nome è la provenza aiuta a capire perché l'Onu condanni Israele ad ogni più sospirato. Un organismo internazionale che elegga la signora Najat Al-Hajjaji, rappresentante della Libia di Gheddafi alla presidenza della commissione per i diritti umani la dice lunga su coloro che pretendono di essere i giudici di uno Stato democratico che non sta facendo altro che difendere i propri cittadini.

Così la pensa Romano Prodi. Lo ricordano a quanti si fossero mai lasciati scattare dal suo faccione di buon parroco di campagna e sottoposti al continuo martellamento dei mezzi di informazione di casa nostra che non perdono mai occasione di raccontarci quanto è bravo, quanto lavora e quanto si preoccupa per noi poveri cittadini, prendessero per serie le sue dichiarazioni.

Romano Prodi

[OLYMPIA]

Costa Rica

Vendiamo ville in uno dei più bei giardini del Centro America 49.700,00 Villaggio Fior de Pacifico Flamingo Beach Portorico



Venite con noi parliamo il 27/11/03 per Costa Rica

Informazioni e Opuscoli Matrice e mail: for77@iscali.it

Numero Verde 800-216088